



Traffico, viabilità e reti ecologiche nelle Alpi

Che ruolo hanno il traffico e la viabilità per la messa in rete degli habitat di piante e animali?

Da casa al lavoro, al supermercato o in vacanza in montagna – la mobilità assume una grande importanza per noi umani. Eppure anche gli animali e le piante hanno quest'esigenza della libertà di movimento.

Le infrastrutture che rendono possibili i collegamenti fra gli uomini tagliano invece quelli fra i diversi biotopi e restringono gli spazi vitali, limitando o addirittura sbarrando il passo alla libertà di movimento delle specie animali e vegetali e al loro naturale flusso genetico. In molti casi il cambio del sito è indispensabile per la sopravvivenza.

Sulle strade svizzere periscono ogni anno più di 20.000 animali di grande taglia come caprioli, volpi, martore, ricci e più di 100 000 anfibi. Gli incidenti in cui è coinvolta la fauna selvatica possono essere mortali anche per l'uomo.

Sono numerosi gli assi di transito che attraversano le Alpi da nord a sud. Spesso strade intensamente trafficate e linee ferroviarie corrono parallele a fondo valle. Le leggi prescrivono reticolati invalicabili per la fauna selvatica lungo autostrade

e superstrade. L'effetto divisorio della strada è rafforzato dal flusso del traffico. Le infrastrutture viarie rappresentano quindi una barriera insuperabile per numerose specie, fra cui i grandi mammiferi quali il cervo, il cinghiale, la lince o l'orso che nelle loro migrazioni percorrono lunghe distanze. I cervi percorrono distanze fino a 125 km, i cinghiali fino a 250 km; l'orso

bruno e la lince distanze ancora maggiori. Accanto ai danni materiali, gli incidenti stradali generati da animali selvatici causano anche vittime fra gli automobilisti.

Nelle loro migrazioni stagionali anche animali di piccola taglia come gli anfibi sono spesso costretti ad attraversare strade; molti sono vittime del traffico. Perfino gli insetti sono ostacolati dal calore prodotto dall'asfalto assolato. Per il mondo vegetale sono problematici in particolare i bordi stradali trattati con pesticidi, spesso sfalcati e contaminati dagli spargimenti di sale. Superfici di dimensione superiore a 100 km² non tagliate da strade rappresentano un valore ecologico immenso che va conservato.

Iniziativa
Continuum Ecologico



Le schede informative «Reti ecologiche nell'Arco alpino» sono disponibili in formato elettronico e possono essere ordinate gratuitamente su

www.alpine-ecological-network.org

La serie di schede informative è stata pubblicata dall' Iniziativa Continuum Ecologico in lingua italiana, tedesca e francese per favorire l'attuazione di reti ecologiche, in particolare nell'ambito del progetto ECONNECT: www.econnectproject.eu

L'Iniziativa Continuum Ecologico è promossa dalla Rete delle Aree protette alpine ALPARC, dal Programma Europeo delle Alpi del WWF, dal Comitato scientifico internazionale per la ricerca nelle Alpi ISCRA e dalla Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA) ed è finanziata dalla Fondazione svizzera MAVVA per la natura.

Editore: CIPRA Internazionale, Schaan/FL. Realizzazione grafica: Bräm Grafik Kunst, Sargans/CH, Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL, stampato su carta FSC. Copyright: Frontespizio: Ponte verde senza raccordo, Klaus in Vorarlberg/A, Frank Schultze/Zeitungspiegel. Disegno: Isère Conseil Général, conghiali: J.Treiber/pixelio.de. **luglio 2010**

Così posso contribuire!

✓ Conservare le superfici non frammentate e poco trafficate

✓ Eliminare la frammentazione esistente

- Consentire le migrazioni stagionali degli anfibi tramite segnaletiche, recinzioni mobili, siti di riproduzione alternativi, chiusure stradali periodiche, gallerie per anfibi
- Costruire passaggi per piccoli animali (tubi di cemento o acciaio)
- Installare sistemi di segnalazione degli animali (sensori ad infrarosso)
- Costruire ecodotti o attraversamenti per animali: situati in corrispondenza dei corridoi di migrazione, buon riparo su entrambi i lati dell'ecodotto, pochi disturbi causati da insediamenti, caccia, ecc., buona connessione con gli habitat circostanti
- Rinunciare all'illuminazione stradale; se necessaria, dirigere la luce verso il basso e usare lampade a vapore di sodio

✓ Valorizzare le superfici di accompagnamento

- Ritardare lo sfalcio dei bordi stradali e diminuirne la frequenza
- Evitare o ridurre l'uso di pesticidi e lo spargimento di sale
- Ridurre al minimo l'impermeabilizzazione, p. es. dei piazzali di sosta
- Rendere i recinti più permeabili possibili per la fauna

✓ Adattare le pianificazioni di grandi superfici

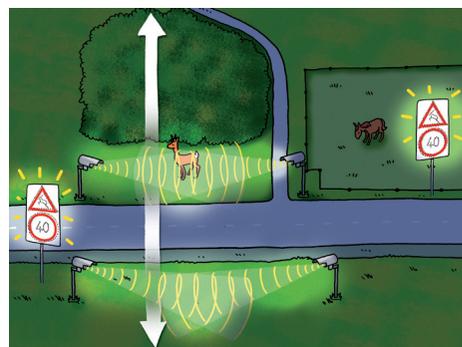
- Considerare le esigenze della fauna selvatica in fase di progettazione della viabilità
- In fase di attuazione coordinare le attività di pianificazione dei trasporti, territoriale, paesaggistica e della protezione della natura

✓ Ridurre gli effetti negativi in fase di costruzione

- Rinverdire le superfici nude immediatamente con vegetazione autoctona per impedire la diffusione delle specie alloctone
- Costruire i bacini di raccolta delle acque in modo che gli animali caduti possano liberarsi da soli
- Chiudere la parte superiore dei pali (es. barriere paramassi) perché non possano diventare trappole per uccelli, scoiattoli o pipistrelli
- Rendere i ponti più fruibili per gli animali: applicare ausili di nidificazione per uccelli, reti o laterizi per pipistrelli, predisporre passaggi a secco lungo i corsi d'acqua sotto i ponti

Le singole misure non vanno adottate isolatamente ma inserite in una strategia per la creazione di una rete ecologica. Per maggiori informazioni consultare il catalogo delle misure sul sito

www.alpine-ecological-network.org (en)



Via libera ai cinghiali nell'Isère/F

Quando gli animali selvatici vogliono migrare fra i massicci montuosi della Chartreuse e del Vercors nel Dipartimento francese di Isère, sono costretti ad affrontare una vera e propria corsa ad ostacoli. Attraversando la vallata in corrispondenza della chiusa «Cluse de Voreppe», su un tratto di appena cinque km devono superare due autostrade, tre strade normali, un binario ferroviario, il fiume Isère nonché insediamenti e zone industriali. In questa zona il traffico uccide una media di 36 cinghiali all'anno e numerosi altri animali.



Dal febbraio 2009 il progetto «Corridoi di vita» contribuisce a ridurre questi ostacoli alle reti ecologiche. Ciò avviene da un lato con misure tecniche a livello di costruzione stradale o con sensori termici per la fauna selvatica e dall'altro prevedendo i corridoi nei documenti di pianificazione.

www.corridors-isere.fr (fr, en)

Perché una rete ecologica?

L'arco alpino è uno dei territori con la maggiore biodiversità in Europa. Nel corso del loro ciclo giornaliero, annuale o di vita, animali e piante hanno bisogno di accedere a diversi habitat e risorse per la propria nutrizione, diffusione e riproduzione. Nelle

[Conservare la biodiversità]

loro migrazioni spesso sono costrette a superare diversi ostacoli. Le specie sono colpite anche dalla restrizione dello spazio vitale causata dalle attività antropiche, fra cui l'uso intensivo del territorio e la frammentazione del paesaggio in continuo aumento.

La sopravvivenza delle popolazioni e delle specie dipende perciò in forte misura dalla connessione e dalla raggiungibilità dei diversi territori. L'interconnessione è sempre più importante anche in considerazione del cambiamento climatico. Le specie colpite dal cambiamento climatico sono in grado di trovare nuovi habitat idonei e spostare la propria area di distribuzione.

Le azioni concrete per la creazione di reti ecologiche vengono attuate soprattutto a livello locale. La connessione degli spazi vitali è però importante non solo su piccola scala. Alcune specie quali la lince, grandi ungulati quali il cervo, o rapaci quali il gipeto hanno bisogno di grandi spazi seminaturali. Solo una cooperazione a livello di tutto l'arco alpino permetterà la conservazione di queste specie. Gli interventi di connessione migliorano non solo le condizioni di vita di numerose specie animali e vegetali, ma anche l'uomo beneficia dei territori naturali e

[A beneficio dell'uomo]

seminaturali, ad esempio sotto forma di spazio di ricreazione o di protezione contro i rischi naturali. Esistono numerosi accordi, convenzioni e iniziative che impongono reti ecologiche. Con il Protocollo «Protezione della natura» della Convenzione delle Alpi e con la Convenzione sulla biodiversità, i paesi

alpini hanno espresso il loro impegno alla conservazione e all'utilizzo sostenibile della biodiversità. A livello europeo sono in corso attività volte alla costruzione di una rete paneuropea in cui le Alpi avranno un ruolo centrale.

Le aree Natura 2000 o Smeraldo sono elementi importanti di questo progetto. In queste iniziative siamo coinvolti tutti noi, spesso senza esserne pienamente consci. Per realizzare con successo una rete alpina ecologica è di importanza decisiva il coinvolgimento di tutti gli attori, così come della popolazione.

La natura delle Alpi in cifre:

- 4500 specie di piante
- il 45 % di queste è a rischio di estinzione entro il 2100
- 450 km² – il territorio di una lince
- 900 vaste aree protette per la maggior parte non collegate fra loro